



Ein Blick über den Bücherrand

Die Künstlerstipendiaten

Uno sguardo oltre i libri

I borsisti artisti

*In: Deutsches Studienzentrum in Venedig, 40 Jahre Wissenschaft und Kunstförderung,
herausgegeben von Klaus Bergdolt für das Deutsche Studienzentrum, Venedig 2012,
S. 62-S. 71*

*In: Centro Tedesco di Studi Veneziani, 40 anni di ricerca ed arti,
a cura di Klaus Bergdolt per il Centro Tedesco di Studi Veneziani, Venezia 2012,
pp. 62-71.*

*Petra Schaefer
Assistente della Direzione
Centro Tedesco di Studi Veneziani*

*Petra Schaefer
Assistentin der Direktion
Deutsches Studienzentrum in Venedig*



Uno sguardo oltre i libri

I borsisti artisti

Abbildung S. 62
Immagine p. 62

Elger Esser
Fondamente Nove
2004

Terrassengespräche mit Ezio
Toffolutti und Uwe Kockisch

Incontro in terrazza con Ezio
Toffolutti e Uwe Kockisch



Sotto la segnatura “KKunst”, la biblioteca del Centro Tedesco di Studi Veneziani comprende un’importante sezione non strettamente riservata agli studi su Venezia. Le “Pubblicazioni di ex borsisti artisti” includono manoscritti, romanzi, cataloghi di mostre, CD di prime e volumi di poesia. Com’è noto, dal 1979 oltre a studi scientifici di alto profilo su Venezia vengono sostenuti anche progetti artistici. In oltre trent’anni, nella famosa biblioteca specializzata è stata raccolta una piccola ma raffinata selezione che, al contempo, offre un’eccellente panoramica sulla produzione artistica tedesca alla soglia del ventunesimo secolo e che, nel suo genere, è unica in città.

Nel 1979 Boris Podrecca fu il primo artista ad alloggiare a Palazzo Barbarigo. In una città come Venezia, l’affinità tra arte figurativa del presente e storia dell’architettura e/o dell’arte era a portata di mano. Dalla consultazione dell’archivio degli alumni risulta che, contemporaneamente al primo borsista artista, furono ospitati anche una storica dell’architettura, una romanista, una storica del Medioevo e uno studioso di storia della musica. Fu sicuramente un buon modo per dare inizio all’azzardato (e allora innovativo) scambio tra scienza e arti, poiché a un ulteriore “anno di prova”, il 1980, durante il quale il cineasta Herbert Brödel realizzò il suo “Signorina Mafalda”, seguirono subito due artisti mentre dal 2004 furono regolarmente ospitati fino a sei artiste o artisti. Complessivamente, a oggi sono stati sostenuti 128 progetti artistici dei settori arte figurativa, composizione, letteratura e architettura.

Da tempo la presenza di artisti, spesso con un background accademico, costituisce un elemento vivacizzante e un modo gradito e stimolante per equilibrare la vita accademica. Nei loro studi veneziani, gli studiosi si confrontano, oltre i libri che ricolmano le loro scrivanie nelle sale della biblioteca, con una visione inizialmente sconosciuta. A differenza della comunità di studiosi, i progetti delle artiste e degli artisti non sono necessariamente legati alla storia e alla cultura di Venezia. Al contrario, spesso si tratta di concludere un progetto di lavoro urgente che solo incidentalmente, per così dire en passant, consente di dedicarsi alla cultura millenaria della città lagunare. Inoltre, molti artisti arrivano a Venezia per la prima volta. Spesso, essi trascorrono i primi giorni e le prime settimane alla ricerca di un accesso estetico e un orientamento fisico negli angoli, nelle calli e nelle piazze dell’isola.

La terrazza del Centro Tedesco, che ai visitatori protetti dalle alte mura offre una visuale sugli avvenimenti della città lagunare, costituisce un punto di partenza ideale. Da qui è possibile seguire l’andirivieni quotidiano di gondole traghetto, imbarcazioni da trasporto e vaporetto, osservare le famiglie veneziane nei loro appartamenti e nei palazzi sul Canal Grande e guardare piccioni e gabbiani mentre si ristorano alle fontane. Il crescente turismo di massa, che soprattutto nei mesi estivi mette a dura prova luoghi come Rialto o Piazza San Marco, fa irruzione solo occasionalmente, magari nei canti squillanti dei gondolieri che si levano fino alla terrazza.

Spesso gli artisti e le artiste trascorrono gran parte del proprio tempo all’aperto, scrivendo, disegnando o componendo in rapporto diretto con la città. In effetti, a Palazzo Barbarigo della Terrazza non vi sono laboratori, ma quando sono necessari più spazio o tranquillità, si può lavorare nella Sala del Caminetto. Lo scrittore Artur Becker denominò “stanza dei borgomastri” quest’ampia sala che si affaccia sul Canal Grande e che i ritratti dei dogi rendono estremamente solenne. Proprio qui, al compositore Max Beckschäfer, che al pianoforte non lontano dal davanzale compose i “Madrigali Veneziani” – gomito a gomito con la op. 1 di Heinrich

Unter der Signatur „KKunst“ umfasst die Bibliothek des Deutschen Studienzentrums in Venedig eine bemerkenswerte Abteilung, die nicht nur Venedig-Studien gewidmet ist. Die „Publikationen ehemaliger Künstlerstipendiaten“ enthalten Manuskripte, Romane, Ausstellungskataloge, CDs mit Uraufführungen und Gedichtbände. Seit 1979 werden neben hochrangigen wissenschaftlichen Forschungen zu Venedig bekanntlich auch künstlerische Projekte gefördert. In über dreißig Jahren kam so in der renommierten Fachbibliothek zum Thema Venedig eine kleine, aber feine Auswahl zusammen, die gleichzeitig einen exzellenten Überblick über das deutsche Kunstschaffen an der Schwelle zum 21. Jahrhundert bietet und in dieser Form einzigartig in der Stadt ist.

Als erster Künstler zog 1979 Boris Podrecca im Palazzo Barbarigo ein. Die Affinität von bildender Kunst der Gegenwart und Architektur- bzw. Kunstgeschichte lag in einer Stadt wie Venedig auf der Hand. Der Blick in die Alumni-Datei zeigt, dass damals, zeitgleich mit dem ersten Künstlerstipendiaten, auch eine Architekturhistorikerin, eine Romanistin, eine Mittelalterhistorikerin und ein Musikhistoriker zu Gast waren. Es war sicher ein guter Einstieg in den gewagten (und damals innovativen) Austausch zwischen Wissenschaft und Künsten, denn nach einem weiteren „Probejahr“, in dem der Filmemacher Herbert Brödel 1980 hier seine ‚Signorina Mafalda‘ realisierte, folgten gleich zwei und seit 2004 regelmäßig sogar sechs Künstlerinnen oder Künstler. Insgesamt wurden bis heute 128 künstlerische Projekte aus den Sparten Bildende Kunst, Komposition, Literatur und Architektur gefördert.

Die Präsenz von freischaffenden Künstlern, oft mit akademischem Hintergrund, ist ein belebendes Element und ein willkommenes, geistig anregender Ausgleich im Wissenschaftsbetrieb. Die Forscher werden in ihren Venedig-Studien über den Rand der Bücher hinaus, die ihre Schreibtische in den Bibliothekssälen füllen, mit einem ihnen zunächst fremden Blick konfrontiert. Anders als die Forschergemeinschaft sind die Künstlerinnen und Künstler mit ihren Projekten nicht zwingend an die Geschichte und Kultur Venedigs gebunden. Im Gegenteil, es gilt oft genug ein dringendes Arbeitsvorhaben abzuschließen, das nur nebenbei, sozusagen im Vorübergehen, die Beschäftigung mit der tausendjährigen Kultur der Lagunenstadt zulässt. Zudem kommen viele der Kunstschaffenden zum ersten Mal nach Venedig. Viele von ihnen sind somit in den ersten Tagen und Wochen damit beschäftigt, sich einen ästhetischen Zugang und eine physische Orientierung in den Winkeln, Gassen und Plätzen der Insel zu verschaffen.

Die Terrasse des Studienzentrums, die den Besuchern im Schutz der hohen Mauern einen Blick auf das Geschehen in der Lagunenstadt bietet, ist dafür ein idealer Ausgangspunkt. Von hier aus kann man das alltägliche Treiben von Traghetto-Gondeln, Transportbooten und Vaporetti verfolgen, die venezianischen Familien in ihren Wohnungen und Palästen am Canal Grande beobachten und erleben, wie Tauben und Möwen sich am Brunnen laben. Der zunehmende Massentourismus, der besonders in den Sommermonaten an Orten wie Rialto oder Markusplatz nur schwer zu ertragen ist, schwappt nur hin und wieder, etwa über die schmetternden Gesänge der Gondolieri, bis zur Terrasse hoch.

Oftmals verbringen die Künstler und Künstlerinnen einen Großteil ihrer Zeit im Freien, wo sie im direkten Bezug zur Stadt schreiben, zeichnen oder komponieren. Im Palazzo Barbarigo della Terrazza gibt es zwar keine Ateliers, doch wenn mehr Platz oder Ruhe gebraucht wird, kann auch im Kaminzimmer gearbeitet werden. Als „Bürgermeisterzimmer“ titulierte der Schriftsteller Artur Becker diesen geräumigen Saal zum Canal Grande hin, dessen Dogenporträts eine erhabene Wirkung ausüben. Der Komponist Max Beckschäfer, der am Klavier unweit der Brüs-

Ein Blick über den Bücherrand

Die Künstlerstipendiaten

Andrea Frank
Untitled
2004



Schütz stampata a Venezia –, venne in mente che, non lontano, a Palazzo Giustiniani Brandolini, sull'ansa meridionale del Canal Grande, un tempo Richard Wagner scrisse il secondo atto del suo "Tristano".

Alcuni artisti non riuscivano, per lo meno all'inizio del soggiorno, a comprendere l'arida scienza. Nel 1999, l'artista concettuale Christian Jankowski scrisse "Quando, al mattino, attraversavo il Centro per andare al bar, mi meravigliavo nel vedere che tutti erano già in biblioteca, seduti davanti ai computer. Per lungo tempo non riuscii a comprendere di cosa si occupassero effettivamente; in ogni caso sembrava una grande mole di lavoro." Tuttavia, con il contatto relativamente stretto imposto dalla convivenza, generalmente si finisce per trovare anche interessi comuni. Di buon mattino si fa un salto al mercato del pesce, alla sera si suona, si cucina e si sta a tavola. Al più tardi in occasione delle presentazioni dei progetti tra colleghi, si dischiudono i mondi estranei che si celano dietro ai progetti storici e artistici interdisciplinari. In modo finora del tutto singolare, l'intera comunità dei borsisti è stata immortalata in un'opera d'arte che contemplava tutti i campi e gli interessi: Christian Jankowski chiese ai borsisti suoi coinquilini di scrivere con lo spray frasi e tesi pregnanti dei risultati dei loro studi sull'intonaco del salotto. All'epoca la sala era in restauro e con le sue pareti bianche costituì un campo di gioco ideale per il progetto di scrittura creativa "Graffiti Veneziani. Zeitkonserve 1999". I risultati sono documentati con fotografie e oggi sono nascosti dietro i preziosi tessuti di Rubelli.

In virtù dell'arredo originale del Rinascimento e delle successive trasformazioni attuate alla fine del diciannovesimo secolo prediligendo un arredamento semplice, il palazzo rinuncia quasi del tutto a contaminazioni contemporanee. Alle storiche pareti, un tempo famose per la collezione di Tiziano della famiglia Barbarigo, oggi figurano selezionate copie di dipinti di pittori veneziani,

come il ritratto della figlia di Strozzi del Tiziano nell'interpretazione di Franz von Lehnbach. Queste e altri preziosi prestiti delle Bayrische Staatsgemäldesammlungen vengono a poco a poco mescolati a opere d'arte contemporanea. L'attuale direttrice, Sabine Meine, ha fatto appendere nel suo studio una donazione, il disegno "Venedig Ionisation $1+1=3$ " dell'architetto Burkhard Grashorn. Accanto si trovano una donazione di grande formato del fotografo tedesco stabilito a Venezia Matthias Schaller appartenente alla serie "Controfacciata" nonché la copia di una "Sacra Conversazione" di Giovanni Bellini. Dopo il suo soggiorno a fine 2010, il compositore Moritz Gager mise a disposizione per l'ala riservata ai borsisti una serie di fotografie di Venezia, tra cui una raffigurante il suo manoscritto "Fenster". In tal modo l'arte contemporanea si fa lentamente ma palesemente strada nella casa.

Per il soggiorno di due mesi degli artisti e delle artiste presso il Centro Tedesco non sono previsti sostegni capillari, tuttavia il lavoro di rete svolto dall'Istituto a e intorno Venezia offre ai borsisti prospettive nuove e interessanti. Generalmente, le tensioni creative e gli ameni esperimenti nella scienza e nell'arte hanno luogo tra pochi intimi, nelle sessioni e nelle letture serali in salotto o in terrazza. Inoltre, i progetti realizzati a Venezia vengono occasionalmente presentati al vasto pubblico. In occasione del Trentennale delle borse per gli artisti, nel 2009, su iniziativa dell'allora direttore Uwe Israel e con il sostegno dell'Associazione degli amici, l'ensemble veneto l'Arsenale eseguì opere di Ulrich Krieger, Benjamin Schweitzer, Moritz Eggert, Charlotte Seither e altri, dapprima a Palazzo Barbarigo della Terrazza a Venezia e poi presso il Goethe-Institut di Roma.

*Wissenschaftsstipendiaten
am Werk mit dem Künstler
Christian Jankowski „Graffiti
Veneziani. Zeitkonserve 1999“*

*Borsisti ricercatori all'opera
con l'artista Christian Jan-
kowski „Graffiti Veneziani.
Zeitkonserve 1999“*

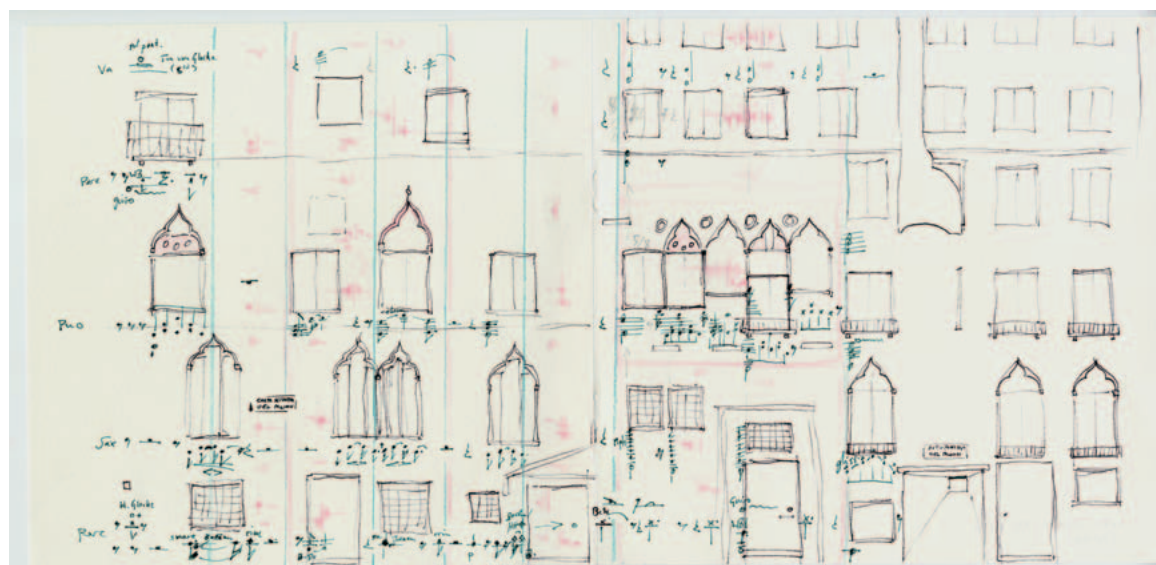


tung seine „Madrigali Veneziani“ – in Tuchfühlung zu Heinrich Schütz’ op. 1 aus Venedig –erarbeitete, fühlte sich gerade hier daran erinnert, dass ganz unweit, im Palazzo Giustiniani Brandolini an der südlichen Canal-Grande-Biegung, Richard Wagner einst den zweiten Akt seines „Tristan“ komponierte.

Manchen Kunschtschaffenden fehlte es, zumindest zu Beginn ihres Aufenthaltes, an Verständnis für die angeblich trockene Wissenschaft. Der Konzeptkünstler Christian Jankowski schrieb 1999 „Wenn ich am Morgen auf dem Weg zum Café durch das Centro ging, staunte ich, dass schon alle in der Bibliothek vor ihren Computern saßen. Mir blieb lange verschlossen, womit sie sich eigentlich genau beschäftigten; es sah jedenfalls nach viel Arbeit aus.“ Doch meist finden sich mit dem relativ engen Kontakt, den das Zusammenwohnen mit sich bringt, auch gemeinsame Interessen. Frühmorgens wird der Fischmarkt besucht, abends musiziert, gekocht und getafelt. Spätestens bei den Projektvorstellungen im Kollegenkreis erschließen sich die fremden Welten, die sich hinter den interdisziplinären historischen und künstlerischen Vorhaben verbergen. Auf bisher einzigartige Weise wurde die gesamte Stipendiaten-Belegschaft fach- und interessenübergreifend in einem Kunstwerk verewigt: Christian Jankowski ließ seine Mitstipendiaten prägnante Sätze und Thesen ihrer Forschungsergebnisse auf den Verputz des Salottos sprühen. Der Saal befand sich damals in Restaurierung und bot mit seinen weißen Wänden eine ideale Spielwiese für das kreative Schreib-Projekt „Graffiti Veneziani. Zeitkonserve 1999“. Die Ergebnisse sind photographisch dokumentiert und heute hinter den wertvollen Rubelli-Wandbespannungen verborgen.

Der Palast entbehrt aufgrund der originalen Ausstattung aus der Renaissance und den späteren Veränderungen im ausgehenden 19. Jahrhundert mit schlichter Einrichtung, fast jeglicher zeitgenössischer Kontamination. In den historischen Gemäuern, einst berühmt für die Tizian-Sammlung der Familie Barbarigo, hängen heute ausgewählte Kopien einiger Gemälde venezianischer Maler, wie Tizians Strozzi-Tochter in Franz von Lehnbachs Interpretation. Diese und andere wertvolle Leihgaben der Bayrischen Staatsgemäldesammlungen werden schrittweise mit aktuellen Kunstwerken kombiniert. Die derzeitige Direktorin Sabine Meine ließ eine Schenkung, die Zeichnung „Venedig Ionisation 1+1=3“ des Architekten Burkhard Grashorn, in ihrem Arbeitszimmer anbringen. Daneben hängt eine großformatige Schenkung des in Venedig lebenden deutschen Fotografen Matthias Schaller aus der Reihe „Controfaciata“ sowie die Kopie einer „Sacra Conversazione“ von Giovanni Bellini. Der Komponist Moritz Gagern stellte nach seinem Aufenthalt Ende 2010 eine Reihe von Venedig-Aufnahmen für den Stipendiatentrakt zur Verfügung, darunter eine Fotografie seines Manuskripts „Fenster“. So bahnt sich die Gegenwartskunst im Haus langsam aber deutlich ihren Weg.

Für den jeweils zweimonatigen Aufenthalt der Künstler und Künstlerinnen am Studienzentrum ist keine engmaschige Förderung vorgesehen, doch die Netzwerkarbeit des Instituts in und um



Das Manuskript „Fenster“
des Komponisten Moritz
Gagern 2010

Il manoscritto „finestre“ del
compositore Moritz Gagern
2010

Der Komponist Max Beckschäfer in einem Werk der Fotografin Annette Kisling 2010

Il compositore Max Beckschäfer in un'opera della fotografa Annette Kisling 2010



Anche sotto la direzione della musicologa Sabine Meine il dialogo tra scienza e arte, così come esso viene vissuto nella vita quotidiana del Centro Tedesco, viene portato regolarmente all'esterno. Nell'aprile 2011 ha avuto luogo un vivace scambio tra scrittori e germanisti, con letture di Artur Becker e Thomas Kunst dal titolo "Der Terrassenblick. Über Venedig schreiben, heute." Per l'occasione, sono stati tradotti per la prima volta in italiano alcuni testi di questi autori, consentendo così la partecipazione del poeta Thomas Kunst al Festival internazionale "Incroci di Poesia contemporanea" di Venezia.

Nell'estate 2011, tale è stato il successo riscosso dal musicologo e autore berlinese Thorsten Palzhoff con una lettura per pochi intimi, da essere nuovamente invitato a Venezia nel febbraio 2012. La fondazione musicale Ugo e Olga Levi gli ha offerto un

alloggio al Lido per alcune settimane in cambio di un evento serale. Il racconto condensato, addirittura quasi polifonico, "L'Orfeo di Greuther" è stato letto nelle due lingue e alternato con opere di Monteverdi eseguite con strumenti storici dalla Scuola di Musica Antica di Venezia.

Nel dicembre 2011, il famoso ensemble recherche ha eseguito nel Teatro La Fenice composizioni contemporanee di Sven-Ingo Koch – oltre a opere del premio Siemens Helmut Lachenmann, allievo di Luigi Nono. Un ulteriore progetto di Moritz Gager è stato eseguito per la prima volta nel marzo 2012, presso il Conservatorio Benedetto Marcello con l'ensemble Laboratorio Novamusica. Degli studiosi hanno presentato le composizioni contemporanee mentre l'opera di ispirazione architettonica di Gager è stata integrata con una conferenza del musicologo e storico dell'arte Stefan Neuner sul "Prometeo" di Luigi Nono. Questi eventi così ambiziosi sono stati possibili grazie al sostegno di istituzioni scientifiche amiche e partner privati. Per l'occasione, i borsisti artisti degli anni precedenti hanno potuto tornare a Venezia per presentare le proprie opere e curare i contatti in essere. A ragione, si può parlare di un sostegno agli artisti duraturo e interdisciplinare, spesso foriero di ulteriori scambi a livello professionale e privato.

Singoli borsisti degli anni precedenti si sono inseriti di propria iniziativa nel panorama artistico locale. Nella primavera del 2012, la fotografa Andrea Frank ha nuovamente esposto nella Galleria Michela Rizzo; con la gallerista esiste un legame di amicizia risalente al suo soggiorno a Palazzo Barbarigo, nel 2004. I lavori di grande formato di Frank appartenenti alla serie "Ships" riflettono uno sguardo freddo sulla laguna, come scrive Dabney Hailey recensendo l'opera "Untitled (Venice) 2004" in occasione di una mostra presso la Kunsthalle di Göppingen, nel 2008. L'artista bandisce "risolutamente dal proprio mirino la magia della città vicina". Un'immagine di Venezia estraniata ma non estranea è anche quella che ci trasmette il fotografo Elger Esser con le sue grandi fotografie color seppia della laguna veneziana, realizzate durante e subito dopo il suo soggiorno presso il Centro Tedesco, nel 2001. Per la prima volta, nell'estate 2011, è stato esposto a Venezia uno dei suoi lavori, presso Palazzo Venier dei Leoni del Peggy Guggenheim Museum. La fotografia "Fondamente Nove" del 2002 è stata presentata nell'ambito della mostra "Ileana Sonnabend. An Italian Portrait" insieme a opere di Bernhard e Hilla Becher e Candida Höfer.

Il medium fotografico è particolarmente indicato per documentare lo sguardo artistico del singolo sulla città lagunare. Di tanto in tanto, confluiscono in questi lavori anche le amicizie nate nei pochi mesi di soggiorno presso il Centro Studi. Annette Kisling, che a Venezia si è dedicata essenzialmente ai lavori dell'architetto Carlo Scarpa, per l'invito alla sua mostra "Accesso", presso la Galleria Kamm di Berlino, nell'inverno 2011, ha scelto una fotografia in bianco e nero raffigurante un borsista, il compositore Max Beckschäfer.

Spesso l'interesse per Venezia, per la sua storia e i suoi tesori artistici permane a lungo nelle artiste e negli artisti e talvolta viene tematizzato solo successivamente. Così come accadde ad Albrecht Dürer che dipinse i suoi famosi apostoli, oggi nella Alte Pinakothek di Monaco di Baviera, vent'anni dopo il suo soggiorno nella città lagunare, nel 1506. Leggermente straniati e accompa-

Venedig bietet den Stipendiaten neue und interessante Perspektiven. Die kreativen Spannungen und heiteren Experimente in Wissenschaft und Kunst finden zumeist im kleinen Kreis in abendlichen Sessions und Lesungen im Salotto oder auf der Terrasse statt. Die in Venedig realisierten Projekte werden von Zeit zu Zeit zudem einer breiteren Öffentlichkeit vorgestellt. Anlässlich des dreißigjährigen Jubiläums der Künstlerstipendien im Jahr 2009 führte auf Initiative des damaligen Direktors Uwe Israel und mit Unterstützung des Freundesvereins das Ensemble Veneto l'Arsenale Werke von Ulrich Krieger, Benjamin Schweitzer, Moritz Eggert, Charlotte Seither und anderen zunächst im Palazzo Barbarigo della Terrazza in Venedig, dann im Goethe-Institut in Rom auf.

Auch unter der Direktion der Musikwissenschaftlerin Sabine Meine wird der Dialog zwischen Wissenschaft und Kunst, so wie er im Alltag im Studienzentrum gelebt wird, regelmäßig nach außen getragen. Ein lebhafter Austausch zwischen Schriftstellern und Germanisten erfolgte im April 2011 mit Lesungen von Artur Becker und Thomas Kunst unter dem Titel „Der Terrassenblick. Über Venedig schreiben, heute“. Hierfür wurden einige Texte dieser Autoren erstmals ins Italienische übersetzt, was wiederum die Teilnahme des Lyrikers Thomas Kunst am Internationalen Festival „Incroci di Poesia contemporanea“ in Venedig ermöglichte.

Der Berliner Musikwissenschaftler und Autor Thorsten Palzhoff hatte mit einer Lesung im kleineren Kreis im Sommer 2011 einen solchen Erfolg, dass er im Februar 2012 erneut nach Venedig eingeladen wurde. Die Musikstiftung Fondazione Ugo e Olga Levi bot ihm für einige Wochen eine Residenz am Lido an, im Gegenzug wurde eine Abendveranstaltung organisiert. Palzhoffs verdichtete, geradezu polyphon anmutende Erzählung „Greuthers Orpheus“ wurde zweisprachig gelesen und mit Werken von Monteverdi alterniert, welche die Scuola di Musica Antica di Venezia auf historischen Instrumenten aufführte.

Zeitgenössische Kompositionen von Sven-Ingo Koch führte – neben Werken des Siemens-Preisträgers und Nono-Schülers Helmut Lachenmann – das renommierte Ensemble Recherche im Dezember 2011 im Teatro La Fenice auf. Ein weiteres Projekt von Moritz Gager erlebte im März 2012 im Conservatorio di Musica Benedetto Marcello mit dem Ensemble Laboratorio Novamusic Nova seine Uraufführung. Wissenschaftler präsentierten jeweils die zeitgenössischen Kompositionen, wobei Gagers architektonisch inspiriertes Werk durch einen Vortrag des Musik- und Kunsthistorikers Stefan Neuner zu Luigi Nonos „Prometeo“ ergänzt wurde. Ermöglicht wurden solche ambitionierten Veranstaltungen durch die Unterstützung befreundeter Wissenschaftsinstitutionen und Partnern aus der Privatwirtschaft. Künstlerstipendiaten aus den Vorjahren konnten bei dieser Gelegenheit erneut nach Venedig reisen, um hier Werke zu präsentieren und bestehende Kontakte zu pflegen. Man kann zurecht von einer nachhaltigen und fachübergreifenden Künstlerförderung sprechen, die oft genug einen weiteren Austausch auf beruflicher wie privater Ebene schaffen konnte.

Einzelne Stipendiaten früherer Jahrgänge haben durch eigene Initiativen den Weg in die lokale Kunstwelt gefunden. Im Frühjahr 2012 stellte zum wiederholten Mal die Fotografin Andrea Frank in der Galleria Michela Rizzo aus; mit der Galeristin besteht seit ihrem Aufenthalt im Palazzo Barbarigo im Jahre 2004 eine freundschaftliche Verbindung. Franks großformatige Arbeiten der Reihe

*Lesung „Der Terrassenblick“
(v.l.) Germanistin Stefania
Sbarra, Autor Artur Becker
und Dichter Thomas Kunst
2011*

*Incontro “Lo sguardo dalla
Terrazza” (da sinistra) la
germanista Stefania Sbarra,
l'autore Artur Becker e il
poeta Thomas Kunst 2011*



gnati da testi umanistici, essi sono da considerarsi un'eco del suo incontro con il pittore veneziano Giovanni Bellini e presentano un riferimento formale e pittorico all'altare Pesaro nella Basilica dei Frari. Lo stesso è accaduto a innumerevoli artisti, pittori, scultori, architetti di origine tedesca. Chiunque sia stato a Venezia ha ricavato da questa città ispirazioni indimenticabili. Gli odierni borsisti del Centro Tedesco appartengono quindi a una lunga e illustre tradizione.



Henriette Grahnert
basta questa!
2012

„Ships“ widerspiegeln einen kühlen Blick auf die Lagune, schreibt Dabney Hailey anlässlich einer Einzelausstellung in der Kunsthalle Göppingen 2008 über das Werk „Untitled (Venice) 2004.“ Die Künstlerin verbanne „den Zauber der nahen Stadt resolut aus ihrem Sucher“. Ein verfremdetes, aber nicht fremdes Venedig-Bild zeichnet auch der Fotograf Elger Esser in seinen großformatigen Sepia-Aufnahmen der venezianischen Lagune, die während bzw. kurz nach seinem Aufenthalt am Studienzentrum im Jahre 2001 entstanden. Erstmals in Venedig wurde eine seiner Arbeiten im Sommer 2011 im Palazzo Venier dei Leoni des Peggy Guggenheim Museums ausgestellt. Im Rahmen der Ausstellung „Ileana Sonnabend. An Italian Portrait“ wurde die Fotografie „Fondamente Nove“ von 2002 zusammen mit Werken von Bernhard und Hilla Becher und Candida Höfer präsentiert.

Das Medium der Fotografie eignet sich besonders gut für Dokumentationen des individuellen, künstlerischen Blicks auf die Lagunenstadt. Hin und wieder fließen in diese Arbeiten auch Freundschaften ein, die in den wenigen Monaten des Aufenthalts im Studienzentrum entstanden. Annette Kisling, die sich in Venedig primär mit den Werken des Architekten Carlo Scarpa beschäftigt hat, zeigte auf der Einladungskarte ihrer Ausstellung „Accesso“ in der Galerie Kamm in Berlin im Winter 2011 eine Schwarz-Weiß-Fotografie, auf der ein Mitstipendiat, der Komponist Max Beckschäfer, verewigt wurde.

Die Beschäftigung mit Venedig, mit seiner Geschichte und seinen Kunstschatzen hallt in den Künstlerinnen und Künstlern oft noch lange nach und wird manchmal erst später thematisiert. So hielt es schon Albrecht Dürer, der, zwanzig Jahre nach seinem Aufenthalt in der Lagunenstadt 1506, seine berühmten Apostel malte, heute in der Alten Pinakothek in München. Sie gelten, leicht verfremdet und mit humanistischen Texten versehen, als Echo seiner Begegnung mit dem venezianischen Maler Giovanni Bellini und weisen einen formalen wie malerischen Bezug zu dem Pesaro-Altar in der Frari-Kirche auf. Unzähligen Künstlern, Malern, Bildhauern, Architekten deutscher Herkunft ging es ähnlich. Wer in Venedig war, erhielt hier unvergessliche Inspirationen. Die heutigen Kunststipendiaten stehen so in einer langen und illustren Tradition.